

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 8

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 all'11 ottobre 2006)

INDICE

CAFORIO: su presunte irregolarità relative alla revoca dell'incarico di un Direttore sanitario (4-00406) (risp. GAGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	Pag. 81	PELLEGATTA: sulla proposta di riconoscimento filatelico per un insigne letterato (4-00116) (risp. GENTILONI, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	Pag. 90
CURTO: sulle procedure per la disapplicazione di una norma di uno statuto comunale (4-00131) (risp. PAJNO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	84	POLLEDRI: su un'ipotesi di riorganizzazione del servizio postale di Piacenza (4-00100) (risp. GENTILONI, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	91
DE PETRIS: su presunte irregolarità nella gestione amministrativa di una struttura ospedaliera (4-00112) (risp. GAGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	85	SCARPA BONAZZA BUORA: su alcuni esperimenti su animali di allevamento (4-00321) (risp. DE CASTRO, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>)	93
GRAMAZIO: sulla realizzazione di alcune scene di una miniserie televisiva ambientate all'interno di un ospedale (4-00258) (risp. GAGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	89	VALPIANA: sul progetto di un teatro all'aperto in provincia di Vicenza (4-00400) (risp. RUTELLI, <i>ministro dei beni e delle attività culturali</i>)	94

CAFORIO. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

il decreto legislativo 502/1992 e successive modificazioni nonché il decreto legislativo 288/2003 affidano al direttore generale dell'ospedale e/o al Commissario straordinario la scelta di carattere discrezionale e fiduciaria in ordine alla nomina del Direttore sanitario, salvo l'onere di motivare il possesso da parte del prescelto dei requisiti previsti per la copertura dell'incarico; tali requisiti in particolare riguardano: la qualifica di medico che non abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età e che abbia svolto per almeno cinque anni qualificata attività di direzione tecnico-sanitaria in enti o strutture sanitarie, pubbliche o private, di media o grande dimensione;

il Commissario straordinario dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) «De Bellis» di Castellana Grotte – Bari, avv. Francesco Paolo Sisto, subito dopo la sua nomina, avrebbe provveduto alla tempestiva sostituzione dell'ex direttore sanitario, dott. Sabino Astolfi, con il nuovo direttore, tuttora in carica, dott. Vincenzo De Filippis, pur risultando quest'ultimo sprovvisto dei necessari requisiti di legge e già in precedenza escluso dalla lista degli aspiranti direttori generali pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 111 – Supplemento ordinario del 6 settembre 2005 per carenza del requisito minimale di pregressa esperienza quinquennale con incarico di direzione di struttura complessa;

tale condizione di illegittimità, dopo essere stata inutilmente segnalata a tutte le competenti autorità regionali oltre che al Commissario straordinario Sisto, è divenuta oggetto di apposito ricorso al TAR da parte dell'ex direttore sanitario dott. Astolfi, conclusosi in primo grado con una pronuncia favorevole del tribunale amministrativo nei confronti del ricorrente;

oltre al direttore sanitario, anche gli altri vertici dell'istituto De Bellis sono stati sostituiti dal Commissario straordinario Sisto con eclatanti seguiti polemici che hanno dato vita ad altrettante *querelle* anche giudiziali; non ultima quella dell'ex segretario generale dell'Istituto, dott. Ventura, che una mattina dell'aprile 2006 non ha potuto accedere al proprio ufficio a causa di un repentino quanto sottaciuto cambio di serratura ad opera della nuova direzione generale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti del Commissario straordinario dell'IRCCS «De Bellis» a fronte

della illegittimità dell'atto di nomina a direttore sanitario conferita al dott. De Filippis e di ogni ulteriore conferimento di incarico;

se non ritenga di valutare le eventuali conseguenze di carattere amministrativo, civile e penale che potrebbero derivare dalla mancanza dei requisiti di legge in ordine all'inefficacia e/o invalidità o nullità di atti o procedure da quest'ultimo posti in essere nel corso dell'incarico di direttore sanitario.

(4-00406)

(27 luglio 2006)

RISPOSTA. – In merito alle presunte irregolarità commesse dal Commissario straordinario dell'I.R.C.C.S. «Saverio de Bellis» di Castellana Grotte (Bari), relativamente alla revoca dell'incarico di Direttore sanitario, in precedenza attribuito al dott. Sabino Astolfi, ed alla scelta del dott. Vincenzo Defilippis quale nuovo Direttore sanitario, si precisa che il Ministero della salute ha provveduto in diverse occasioni a richiedere al Commissario straordinario elementi informativi e, contestualmente, al Collegio dei revisori dell'ente il proprio parere in merito alla questione in esame.

Fatte salve, secondo la vigente normativa, le dirette competenze e responsabilità del Commissario straordinario nella nomina del Direttore sanitario, tali richieste sono state motivate anche da una nota del 30 maggio 2006 con la quale l'Assessorato alle politiche della salute della Regione Puglia ha sollevato perplessità riguardo alla nomina del dott. Defilippis, comunicando al Ministero che, sulla base della documentazione dello stesso presentata «al fine dell'inserimento nell'elenco dei candidati idonei alla nomina di Direttore Generale, dal quale è stato escluso, non risulta in possesso del requisito di cinque anni di direzione tecnico-amministrativa in enti o strutture sanitarie di media o grande dimensione, stabilito dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni, per la nomina del direttore sanitario».

Il Commissario straordinario, avv. Francesco Paolo Sisto, con nota del 14 luglio 2006, ha precisato che all'atto del proprio insediamento, con deliberazione n. 99 del 14 settembre 2005, ha disposto la non riconferma del dott. Astolfi nell'incarico di Direttore sanitario, e con deliberazione n. 106 del 30 settembre 2005 il successivo conferimento al dott. Defilippis.

Nei confronti dei due provvedimenti commissariali, il dott. Astolfi ha presentato ricorso dinanzi al TAR Puglia, con contestuale richiesta di sospensione.

Con ordinanza n. 977 del 2005 del 21 dicembre 2005, il TAR Puglia – 1ª Sezione ha respinto tale richiesta, in quanto «sotto il profilo del *fumus boni iuris* le censure dedotte non appaiono allo stato suscettibili di positivo apprezzamento».

L'avv. Sisto ha ribadito che il dott. Defilippis risulta in possesso di tutti i requisiti per la nomina a Direttore sanitario, tra cui quello relativo ai cinque anni di direzione tecnico-amministrativa in enti o strutture sani-

tarie di media o grande dimensione, ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo 16 ottobre 2003 n. 288, concernente la nomina del Direttore sanitario degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, e dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

Il citato articolo 11 stabilisce che «nelle Fondazioni e negli Istituti non trasformati (...) Il direttore sanitario deve essere laureato in medicina e chirurgia e avere svolto un'esperienza almeno quinquennale di direzione tecnico-sanitaria in enti, aziende o Strutture sanitarie, pubbliche o private, di media o grande dimensione».

L'articolo 3, comma 7, dispone che «Il direttore sanitario è un medico (..) che non abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età e che abbia svolto per almeno cinque anni qualificata attività di direzione tecnico-sanitaria in enti o strutture sanitarie, pubbliche o private, di media o grande dimensione».

Inoltre, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484, prevede espressamente che l'incarico di direzione sanitaria aziendale sia «riservato ai medici che abbiano svolto per almeno cinque anni attività di direzione tecnico-sanitaria in enti o strutture sanitarie, pubbliche o private, di media o grande dimensione».

Il Commissario straordinario, inoltre, nella nota citata ha rilevato come nella certificazione del 23 settembre 2005 della Direzione sanitaria dell'ASL BA/4 sia attestato che al dott. Defilippis è stato conferito, da parte della direzione generale dell'Azienda ospedaliera «Di Venere – Giovanni XXIII», «l'incarico – unico nell'Azienda Ospedaliera – di attività specialistica professionale «Bioetica, Medicina Forense» con la Direzione Tecnico Sanitaria ed Organizzativa delle attività medico legali aziendali (Collegio Medico per l'Accertamento della Morte, Medicina Necroscopica, Componente Medico Legale del Comitato Etico per la Sperimentazione dei Farmaci, supporto medico legale alle Direzioni Mediche dei presidi e delle UU.OO., gestione del rischio clinico, tutela della *privacy*, difesa medico legale aziendale nei contenziosi giuridici, rapporti con l'Autorità Giudiziaria, certificazioni e valutazioni medico-legali, ecc.) (...) le suddette attività dirigenziali mediche svolte dal 1° gennaio 1999 hanno implicato qualificata direzione tecnico sanitaria ed organizzativa ed autonomia diagnostica e decisionale con responsabilità dell'andamento e dei risultati della gestione, coordinando ed organizzando le risorse umane a disposizione e razionalizzando l'utilizzazione delle risorse strumentali affidate per il perseguimento degli obiettivi assegnati in strutture sanitarie di dimensione aziendale».

Pertanto, «risulta acclarato il possesso in capo al dott. Defilippis del requisito richiesto ai fini del conferimento dell'incarico di Direttore Sanitario dell'I.R.C.C.S. «de Bellis», anche alla luce dei criteri stabiliti con Deliberazione di Giunta Regionale della Puglia n. 120 del 17 febbraio 2004, per la verifica della titolarità dei requisiti per la partecipazione all'avviso pubblico preordinato alla formazione dell'elenco dei candidati alla nomina a direttore generale di aziende sanitarie.

Del resto, già in sede di scrutinio dei titoli del medesimo Dott. Defilippis, (...), si era dato atto, da parte dell'Assessorato regionale alla Sanità della Puglia, della rilevanza agli specifici fini dell'attività di direzione svolta dal predetto a far data dal 1.8.1999 (Determinazione del Dirigente Settore Sanità della Regione Puglia 12 dicembre 2001, n. 555)».

L'avv. Sisto menziona, inoltre, alcune certificazioni di servizio nelle quali si attesta il possesso da parte del suddetto professionista sanitario dei requisiti necessari ai fini del conferimento dell'incarico in esame.

D'altro canto, il Commissario straordinario ha sottolineato che nelle norme richiamate non è contenuta la previsione della necessità che, per poter ricoprire l'incarico di Direttore sanitario di un I.R.C.C.S., debbano essere state in precedenza esercitate funzioni di «direzione di struttura complessa».

Il Collegio dei revisori dei conti dell'istituto, pronunciandosi sulla richiesta di notizie inoltrata dal Ministero della salute, ha ritenuto di «non ravvedere irregolarità o impedimenti» nella nomina del dott. Defilippis (verbale n. 271 del 29 giugno 2006).

Nel richiamare quanto già precisato sulla titolarità del potere di nomina dei Direttori sanitari e sulla relativa responsabilità in capo ai Commissari straordinari degli I.R.C.C.S., non si può non rilevare la necessità di attendere sulla vicenda in esame l'esito del procedimento giudiziale pendente dinanzi al TAR Puglia.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GAGLIONE

(30 settembre 2006)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'articolo 27, comma 6, del vigente Statuto comunale della città di Francavilla Fontana (Brindisi) testualmente recita: «Chi ha ricoperto in due mandati consecutivi la carica di Assessore non può essere nel mandato successivo nominato Assessore»;

che tale norma statutaria parrebbe viziata di illegittimità, in quanto in contrasto con la legislazione statale vigente in materia;

che, ove venisse confermata la richiamata illegittimità, si porrebbe il problema delle procedure necessarie alla sua concreta disapplicazione,

l'interrogante chiede di conoscere se, al fine della disapplicabilità della norma statutaria in esame, sia necessario o meno procedere preventivamente in Consiglio comunale all'abrogazione della norma statutaria in questione.

(4-00131)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – Il testo unico dell'ordinamento degli enti locali (TUOEL) 267/2000 all'articolo 51 prevede il limite di due mandati consecutivi per

le sole figure del Sindaco e del Presidente della Provincia mentre nessuna analoga disposizione è stata introdotta per la carica di assessore.

Inoltre, l'articolo 1, comma 3, del TUOEL 267/2000 ha previsto che «l'entrata in vigore di nuove leggi che enunciano espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa dei Comuni e delle province abroga le norme statutarie con essi incompatibili. I consigli comunali e provinciali adeguano gli statuti entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore delle leggi suddette».

Per quanto sopra ed in base alla gerarchia delle fonti, una norma statutaria limitativa del numero dei mandati anche nei confronti della Giunta comunale, non può più ritenersi valida.

È necessario, quindi, adeguare lo strumento normativo locale alla prevalente previsione legislativa nazionale e, qualora l'ente non proceda in tal senso, ne deriva l'automatica applicazione di quest'ultima.

Conseguenza di tutto ciò è che l'articolo 27, comma 6, dello statuto del comune di Francavilla Fontana è da considerarsi implicitamente abrogato perché introduce un limite alla nomina di un Assessore non più previsto dalla normativa statale.

Difatti, in tale ambito, relativo alla disciplina dei requisiti per la nomina e l'elezione degli organi di governo di Comuni e Province, la vigente formulazione dell'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione ha attribuito la competenza esclusiva allo Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

PAJNO

(5 ottobre 2006)

DE PETRIS. – *Al Ministro della salute.* – Risulta all'interrogante che:

molti lavoratori e le organizzazioni sindacali operanti presso gli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO) di Roma hanno a più riprese segnalato comportamenti illegittimi e gravi irregolarità nella gestione amministrativa attribuibili alla responsabilità del Servizio del personale, attualmente diretto dal sig. Antonio Picone e la totale mancanza di confronto e comunicazione tra la Direzione aziendale e le organizzazioni sindacali;

le gravi irregolarità segnalate consistono in particolare:

nell'auto-assegnazione al direttore del servizio di indennità di struttura complessa, anche per il periodo nel quale lo stesso direttore non era in possesso dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 502/92;

nell'assegnazione al personale operante nel settore addetto alla compilazione delle buste paga di indennità di lavoro straordinario per un monte ore eccedente rispetto a quanto previsto dal contratto di lavoro;

nell'assegnazione allo stesso personale di indennità per attività lavorativa di supporto all'attività libero-professionale dei medici, di fatto espletata in orario di servizio già regolarmente retribuito;

nell'avallo di lavoro straordinario in giornate non lavorative non regolarmente attestate da timbrature, irregolarità reiterata nonostante l'intervento della direzione amministrativa dell'epoca;

nel trasferimento degli stessi dipendenti ad altro servizio con atto unilaterale dell'Amministrazione nella persona del dr. Luigi Bracciali ed in dispregio delle normative vigenti, a seguito delle osservazioni inviate al Commissario straordinario Salvatore Cirignotta;

nella ripartizione irregolare delle risorse finanziarie stanziare per la realizzazione del progetto obiettivo della struttura complessa di radiologia e diagnostica per immagini dell'IRE, con sperequazione di parte del personale e assegnazione arbitraria di compensi non spettanti;

il responsabile del servizio del personale degli IFO di Roma ha ricoperto una posizione dirigenziale malgrado risultasse sprovvisto del necessario titolo di studio e dei requisiti previsti dalla legge per il conferimento dell'incarico, come già segnalato nell'interrogazione n. 4-10949 presentata alla Camera dei deputati nella XIV Legislatura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo:

intenda intervenire, per verificare se sono riscontrabili comportamenti sperequativi nel trattamento economico del personale degli Istituti fisioterapici ospitalieri;

intenda intervenire al fine di valutare se il disposto trasferimento del personale possa configurarsi non solamente quale atto amministrativo non conforme alle attuali normative, ma addirittura atto vessatorio nei confronti di personale che si sia sentito in dovere di segnalare sperequazioni e/o spese ingiustificate dell'ente di appartenenza;

non ritenga necessario ed urgente, in via generale, verificare che negli IFO di Roma siano rispettate le disposizioni contrattuali e che sia ripristinata la regolare gestione delle risorse finanziarie destinate al personale;

non ritenga necessario ed urgente, reinserire il personale trasferito ad altro servizio;

intenda verificare l'eventuale irregolarità nell'ambito di spese relative alla gestione del personale presso gli Istituti fisioterapici ospitalieri, e se corrisponda al vero:

che l'allora Commissario Straordinario degli Istituti fisioterapici ospitalieri, dr. Salvatore Cirignotta, abbia accettato le dimissioni presentate dall'allora Direttore amministrativo IFO, dr. Gian Luigi Bracciale, da lui nominato circa 7 mesi or sono, su indicazione dell'allora Ministro della salute, on.le Francesco Storace, e simultaneamente abbia provveduto a stipulare, con lo stesso Bracciale, un contratto quinquennale di Direttore della struttura complessa del Servizio ragioneria e bilancio IFO, equiparato normativamente ed economicamente al contratto dei Direttori di strutture complesse di area sanitaria.

che al dr. Bracciale sia stata attribuita una indennità di posizione variabile pari a 44.000,00 euro lordi annui, indennità mai corrisposta per tale qualifica nelle Aziende ospedaliere, e che porta lo stipendio men-

sile del suddetto dirigente allo stesso livello già precedentemente goduto in qualità di Direttore amministrativo, cioè ben superiore a quello dei Direttori di struttura complessa di area sanitaria (ad esso attualmente equiparato), ed a quelli di Capo dipartimento ospedaliero e dello stesso Direttore scientifico;

che lo stesso Commissario straordinario ha avuto intenzione di assumere a contratto anche un Direttore della struttura complessa del servizio personale IFO, come risulta dall'avviso pubblicato, a pagamento, sui quotidiani «La Stampa» e «Il Tempo» del 5 maggio 2006, senza ricorrere a preventivi avvisi di mobilità per altro personale già dipendente dal servizio sanitario nazionale.

(4-00112)

(13 giugno 2006)

RISPOSTA. – Il Direttore generale degli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO) di Roma ha precisato che, a seguito della legge regionale 23 gennaio 2006, n. 2, «Disciplina transitoria degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico non trasformati in Fondazioni ai sensi del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288», la nuova Direzione generale si è insediata in data 8 giugno 2006: contemporaneamente sono stati nominati anche i nuovi Direttori, sanitario ed amministrativo, dell'Istituto.

Fin dai primi giorni, l'attività del rinnovato vertice aziendale si è rivolta prevalentemente ad un esame complessivo della situazione esistente, alla conoscenza della struttura, agli incontri con il gruppo Dirigente, le organizzazioni sindacali e le associazioni di volontariato e all'adozione dei primi provvedimenti urgenti per garantire il regolare funzionamento degli IFO, in considerazione anche della gravità della situazione economico-finanziaria ereditata, compreso il regolare pagamento degli stipendi.

Il Direttore suddetto ha sottolineato che, in tale contesto, è stato preso in esame quanto rappresentato nell'interrogazione parlamentare, in particolare la precedente gestione del personale degli IFO.

Sono stati forniti i seguenti elementi di risposta, indicando anche le iniziative assunte nel primo mese di attività.

1. Il sig. Antonio Picone, già responsabile del Servizio personale degli IFO, al momento dell'insediamento dei nuovi vertici aziendali si è trasferito all'ARES 118 Lazio; all'atto della cessazione del rapporto di lavoro dipendente, gli era stato conferito dal Commissario straordinario *pro tempore* un incarico annuale di consulenza per le problematiche riguardanti il personale; che è stato revocato dall'attuale Direzione generale.

2. In totale assenza di Dirigenti amministrativi nel Servizio personale ed in mancanza di specifiche competenze all'interno dell'Istituto, sono state avviate le procedure per avvalersi delle professionalità di un dirigente amministrativo, particolarmente esperto nel settore ed attualmente dipendente di altra ASL della Regione Lazio, cui affidare la responsabilità

della gestione economica del personale. L'inserimento di tale risorsa professionale consentirà una più puntuale verifica della situazione pregressa, al fine di ricondurre la gestione del personale degli IFO al rispetto delle norme vigenti e dei contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL).

3. A seguito di un incontro con la rappresentanza sindacale unitaria (RSU) aziendale, e su sollecitazione della stessa, è stato deciso di rivedere, in tempi brevissimi e compatibilmente con le esigenze di servizio, i trasferimenti di personale disposti nel periodo immediatamente precedente all'insediamento dell'attuale Direzione generale.

Il nuovo Dirigente del personale dovrà valutare la situazione esistente ed assumere le iniziative del caso, secondo le norme previste dal CCNL in materia, di mobilità interna e previa informazione e/o consultazione con la RSU aziendale. Peraltro, l'articolo 18 del CCNL Comparto sanità non pone particolari vincoli in materia di mobilità all'interno delle strutture aziendali, se non quando si tratti di trasferimenti in sedi distanti oltre i 10 chilometri.

In ogni caso, i provvedimenti amministrativi dovranno essere debitamente motivati, in relazione alle esigenze organizzative dell'ente e previa opportuna informazione alle organizzazioni sindacali.

4. I diversi progetti obiettivo, attivati dalla precedente amministrazione pur nell'incertezza della loro copertura finanziaria, sono sospesi a decorrere dal 31 agosto 2006.

È stata avviata la costituzione di un apposito tavolo tecnico con le organizzazioni sindacali, al fine d'individuare eventuali soluzioni alternative e innovative, ferma restando la necessità di potenziare l'attività sanitaria istituzionale rispetto a quella libero-professionale.

Se tali progetti, di carattere temporaneo e straordinario e finalizzati alla riduzione delle liste di attesa, dovessero essere riattivati attraverso il reperimento di nuove risorse finanziarie, saranno adottate, d'intesa con le organizzazioni sindacali, adeguate modalità organizzative ed operative, idonee ad evitare qualunque forma di sperequazione e di arbitrio tra il personale.

5. Relativamente alla posizione del dott. Gian Luigi Bracciale, già Direttore amministrativo degli IFO, il relativo contratto di lavoro, stipulato, ai sensi dell'articolo 15-*septies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, con il Commissario straordinario *pro tempore* per la durata di cinque anni, prevedeva una retribuzione di posizione variabile, dello stesso importo di quella indicata nell'atto parlamentare, anche se la retribuzione complessiva non raggiunge quella in precedenza goduta quale Direttore amministrativo.

Il Direttore generale gli ha inviato una nota, allo scopo di valutare la possibilità di rinegoziare il contratto in maniera condivisa.

Ove tale ipotesi non dovesse concretizzarsi, la Direzione generale degli IFO assumerà le eventuali conseguenti iniziative, sentito anche l'As-

essorato regionale alla sanità, affinché gli interessi dell'Istituto siano pienamente tutelati.

In ordine all'attività libero-professionale, la Direzione generale ha sottoposto alle organizzazioni sindacali della Dirigenza e del Comparto una proposta di regolamento che, rispetto al passato, dovrà disciplinare l'intera materia in maniera più puntuale, rigorosa ed in piena sintonia con le esigenze ed i diritti dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GAGLIONE

(30 settembre 2006)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

l'ospedale Lazzaro Spallanzani, attualmente Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico nel territorio del Comune di Roma, è struttura che il Ministero della salute ha considerato di massima sicurezza, con tutti i privilegi e gli oneri che derivano dalla sua qualificazione di ospedale di riferimento per le malattie infettive e dalla dotazione di strumenti e laboratori specifici per interventi connessi ad un'eventuale guerra batteriologica;

in questi giorni l'ospedale è stato invaso da maestranze e mezzi di una non meglio identificata società cinematografica che ha allestito all'interno del Lazzaro Spallanzani un vero e proprio *set* cinematografico;

per le particolarità della struttura sanitaria, sussistono una serie di divieti che non sembrano affatto rispettati da parte della struttura cinematografica che ha allestito il *set* cinematografico, con la messa in opera di strutture mobili utilizzate per le riprese cinematografiche e per il personale che vi opera,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'iniziativa su esposta;

se l'iniziativa sia stata preventivamente autorizzata dal competente Assessorato della Regione Lazio o se, al contrario, rientri nelle prerogative dell'attuale Commissario straordinario dell'istituto Raffaele Perrone Donnorso.

(4-00258)

(10 luglio 2006)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, il Commissario straordinario dell'I.R.C.C.S. Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma, prof. Raffaele Perrone Donnorso, ha comunicato che «la Società Janus International srl è stata autorizzata da questo Istituto alla realizzazione di alcune scene di una miniserie televisiva ambientate all'interno di un ospedale.

Si è provveduto, pertanto, a rendere disponibile, per le autorizzate riprese, aree in quel momento non occupate per attività assistenziali o diagnostiche. In particolare, è stata prevalentemente utilizzata l'area del primo piano del Padiglione Pontano, che in passato aveva ospitato la Gastroenterologia dell'Azienda Ospedaliera "San Camillo-Forlanini", area attualmente interessata da uno studio di fattibilità circa la trasferibilità di attività assistenziali non necessitanti di pressione ambientale variabile negativa/positiva, comunque ubicata in un'ala del manufatto all'interno del quale non viene svolta attività clinico-assistenziale e, pertanto, senza particolari rischi né per la trasmissione di malattie infettive né per la riservatezza dei ricoverati e, tanto meno, per la regolarità dello svolgimento delle attività sanitarie».

L'Istituto aveva formalmente ribadito la necessità che venisse assolutamente evitata qualunque ripresa o coinvolgimento dei pazienti.

Le riprese sono state concentrate in un lasso di tempo di sole due giornate e «nessuna lamentela è pervenuta a questa Direzione né dall'utenza né dal personale Dirigente e/o di Comparto».

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GAGLIONE

(30 settembre 2006)

PELLEGATTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che: il 2 febbraio 2007 cadrà il 50° anniversario della morte di Concetto Marchesi, illustre studioso e politico, grande umanista che seppe anche essere protagonista della Resistenza e dell'Assemblea Costituente;

Concetto Marchesi è stato insigne Rettore dell'Università di Padova; il 9 novembre del 1943, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, lanciò uno storico appello agli studenti e ai giovani a combattere contro il fascismo e l'oppressione nazista;

il 12 novembre 1945 il Gonfalone dell'Ateneo di Padova fu insignito di Medaglia d'oro al valor militare;

è consuetudine celebrare, anche con emissioni filateliche, la memoria di grandi personaggi della storia politica e culturale del nostro Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi affinché, in occasione della sopracitata ricorrenza, vi sia da parte del Ministero delle comunicazioni un riconoscimento filatelico alla memoria di un uomo che con il suo insegnamento si rivolse sempre ai giovani come alla più grande e affidabile risorsa dell'Italia e nei momenti tragici dell'occupazione nazifascista li invitò alla resistenza e alla lotta per la liberazione del suolo patrio e per la conquista della democrazia e la dignità del Paese.

(4-00116)

(13 giugno 2006)

RISPOSTA. – Le proposte per le emissioni filateliche vengono sottoposte all'esame della Consulta per l'emissione delle carte valori postali e la filatelia – organo collegiale che coadiuva il Ministro delle comunicazioni nella definizione del programma filatelico annuale – con largo anticipo, allo scopo di consentire lo svolgimento delle successive fasi.

La segnalazione del 17 febbraio 2005, avanzata dall'associazione «Concetto Marchesi» al fine di prevedere l'emissione di un francobollo da dedicare all'illustre studioso di cui ricorrerà il 50° anniversario della morte il 12 febbraio 2007, è stata sottoposta all'esame della predetta Consulta nelle riunioni tenutesi in data 21 settembre e 15 dicembre 2005, nonché il 14 marzo 2006 in vista della formulazione del programma per l'anno 2007, ottenendo parere non favorevole.

Ciò premesso, in considerazione del profilo di grande studioso e politico la proposta verrà ripresentata ai consultori in occasione della prossima riunione della Consulta nel corso della quale non si mancherà di ricordare le molteplici attività di Concetto Marchesi come membro della Camera dei deputati e dell'Accademia dei Lincei, nonché come Rettore dell'Università di Padova e docente presso l'Università di Messina, confidando che le qualità intellettuali e culturali del personaggio possano essere attentamente e positivamente valutate dalla predetta Consulta in vista della definizione del programma filatelico del prossimo anno.

Il Ministro delle comunicazioni

GENTILONI

(4 ottobre 2006)

POLLEDRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

presso il centro postale operativo (CPO) di Piacenza sono occupati 35 dipendenti;

da quanto si apprende dalle organizzazioni sindacali di Piacenza nonché da una mozione approvata dal Consiglio comunale di Piacenza è in atto un progetto per la realizzazione di una nuova rete logistica delle Poste volta alla riduzione dei costi operativi e al miglioramento della qualità del settore recapito;

a fronte di questo progetto vi è però la soppressione del CPO, con evidenti impatti sull'occupazione e quindi sulle famiglie dei dipendenti;

è prevista la costruzione *ex novo* di un centro meccanizzato postale (CMP) nella città di Parma;

benché si riconosca alle Poste italiane S.p.a un importante ruolo per lo sviluppo economico del sistema Italia, la scelta, illustrata sopra, andrebbe a penalizzare fortemente la realtà piacentina, già penalizzata da precedenti piani di riorganizzazione e razionalizzazione;

considerato che la realtà piacentina, per la sua tradizione nonché per la sua posizione geografica strategicamente importante come snodo Nord-Sud nonché per le infrastrutture esistenti, ben si presterebbe a diven-

tare sede autorevole per l'insediamento di una struttura ad alto contenuto tecnologico,

si chiede di conoscere:

quali risposte immediate il Ministro in indirizzo intenda dare ai lavoratori e alle loro famiglie, interessati dal prossimo smantellamento del CPO di Piacenza;

se non reputi opportuno che il centro postale operativo non venga soppresso, ma anzi venga sostituito da un centro meccanizzato postale;

se non ritenga infine opportuno un coinvolgimento dei vertici aziendali nazionali, con un'azione concertata anche con gli enti locali, delle Poste italiane S.p.a. per valutare più attentamente l'impatto delle decisioni in atto.

(4-00100)

(13 giugno 2006)

RISPOSTA. – Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno rammentare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni (delibera CIPE 18 dicembre 1997), il Governo non ha il potere di sindacare gli aspetti organizzativi riguardanti la gestione aziendale, anche sotto il profilo della gestione del personale, materie che rientrano nell'ambito dell'autonomia della società, la quale, tuttavia, è tenuta ad impostare i propri programmi strategici alla luce della vigente normativa che impegna la stessa società al conseguimento ed al mantenimento dell'equilibrio gestionale, nonché al raggiungimento di livelli di efficienza ed affidabilità del servizio paragonabili a quelli degli altri Paesi europei.

Al Ministero delle comunicazioni – quale autorità di regolamentazione del settore postale – spetta il compito di vigilare sul corretto adempimento degli obblighi derivanti dallo svolgimento del servizio universale, tra i quali è previsto quello di assicurare che tale servizio venga effettuato su tutto il territorio nazionale secondo criteri di ragionevolezza.

Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne lo specifico caso prospettato nell'atto parlamentare in esame la società Poste – interessata al riguardo – ha comunicato che la riorganizzazione del centro postale operativo (CPO) di Piacenza si inquadra nel più vasto programma di ristrutturazione della rete nazionale dei centri di smistamento denominato «Progetto nuova rete», il quale prevede di concentrare le lavorazioni di smistamento della corrispondenza in strutture dotate di impianti ad elevata tecnologia, in grado di svolgere meccanicamente le lavorazioni in precedenza effettuate, manualmente, in stabilimenti minori.

La scelta di concentrare le lavorazioni di smistamento in centri di maggiori dimensioni e con attrezzature all'avanguardia rende possibile secondo quanto riferito da Poste italiane – fronteggiare con maggiore affidabilità le oscillazioni dei volumi di traffico tipiche del processo postale, contenere i costi e migliorare la qualità del servizio, ospitando i dipendenti in strutture più confortevoli e moderne.

Nell'ambito di tale riorganizzazione in un prossimo futuro (con ogni probabilità entro il mese di gennaio 2008) il CPO di Piacenza, che al momento lavora il corriere in arrivo al proprio comprensorio – mentre il corriere in partenza già dal 22 maggio 2006 viene lavorato presso il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Bologna – dovrebbe trasferire le proprie attività di smistamento presso l'istituendo CMP di Parma, città che è stata scelta in considerazione della sua ubicazione baricentrica rispetto al territorio da servire.

Presso il CPO di Piacenza resteranno comunque allocati il servizio di recapito, il servizio di trasporto e il servizio accettazione grandi clienti.

Relativamente al personale che al momento si occupa delle lavorazioni destinate al trasferimento, la società ha fatto presente che sono stati avviati percorsi di orientamento professionale in modo da rendere possibile l'applicazione dei dipendenti interessati in altre strutture aziendali mentre, nel contempo, sono previste apposite iniziative di formazione tese ad agevolare l'impatto con le nuove realtà lavorative.

Il Ministro delle comunicazioni

GENTILONI

(4 ottobre 2006)

SCARPA BONAZZA BUORA. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che presso l'Istituto per la Zootecnia Entecra di Tormacina di Monterotondo scalo si svolgono esperimenti su bufale alle quali è stato praticato un foro permanente con un tappo di plastica sia interno che esterno di circa 20 centimetri su di un fianco, allo scopo di prelevare il cibo ingerito;

detto esperimento viene effettuato da oltre un ventennio ed è finanziato dal Ministero competente;

tale esperimento effettuato sui bovini porta gli animali a non avere altro futuro se non il mattatoio;

in considerazione del fatto che tale procedura è stata riferita da testimoni diretti, si chiede, inoltre, di sapere se non sia opportuno interrompere tale tortura e, comunque, quali siano gli scopi di tale esperimento.

(4-00321)

(18 luglio 2006)

RISPOSTA. – L'interrogazione in oggetto pone l'accento su una pratica di uso zootecnico adottata presso l'Istituto sperimentale per la zootecnia di Tormancina – Monterotondo.

Al riguardo, si fa presente che la fistolazione è una tecnica nata per eseguire prove di digeribilità *in vitro* degli alimenti (metodica di Tilley e Terry) e delle diete somministrate agli animali in zootecnia e, successiva-

mente, utilizzata anche per determinare la degradabilità *in situ* delle proteine, attraverso la «metodica nylon bags».

Tale tecnica, una volta acquisite le prescritte autorizzazioni, viene eseguita nel rispetto della norma da un veterinario.

In particolare, all'animale, prima dell'operazione, viene somministrata un'anestesia locale dopodiché, allo stesso, tenuto strettamente sotto controllo, viene somministrata una terapia antibiotica.

La fistolazione, comunque, viene operata generalmente su animali non in produzione e/o a fine carriera.

Le motivazioni che spingono all'uso di tale pratica sono da ricercarsi nella sua utilità ai fini della ricerca in zootecnia, in quanto, attraverso tale tecnica è possibile effettuare esami particolari, come ad esempio quello riguardante l'influenza delle diete sulla produzione di flora ruminale.

In tal modo, non solo si evitano diete troppo energetiche, che male si adattano alla vita produttiva e riproduttiva degli animali, ma si ha, altresì, la possibilità di verificare la digeribilità *in vitro* degli alimenti.

Non dimenticando che in tal modo non occorre far ricorso alla sonda esofagea per prelevare liquido ruminale, metodologia che procura *stress* all'animale.

Infine, nel far presente che, allo stato, presso l'Istituto si trovano sette bufale fistolate ed utilizzate per il progetto «Sviluppo di sistemi foraggero-zootecnici mediterranei determinanti qualità specifiche nei prodotti di origine animale – MEZOO», si assicura l'attenzione dell'amministrazione affinché tali pratiche avvengano sempre nel rispetto delle norme all'uopo previste.

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

DE CASTRO

(9 ottobre 2006)

VALPIANA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

la Giunta della Provincia di Vicenza ha deciso di costruire un teatro all'aperto di 1.300 posti all'interno del brolo di Villa Cordellina (Montecchio Maggiore-Vicenza), zona vincolata e non edificabile, priva di adeguati servizi, in particolare di spazi da adibire a parcheggi;

l'opera che si intende realizzare, in violazione del vincolo ambientale e paesaggistico, stravolgerebbe quanto si è fortunatamente riuscito a salvaguardare, dal dopoguerra ad oggi, all'interno del perimetro vincolato di Villa Cordellina;

da parte di numerosi cittadini è stato firmato un appello al Direttore generale per il patrimonio artistico e al Ministro dei beni e delle attività culturali, affinché venga annullata l'autorizzazione data dalla Soprintendenza ai beni architettonici e monumentali di Verona,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di adottare tutte le necessarie tutele e salvaguardie stabilite dalla legislazione vigente in relazione ad aree soggette a vincolo ambientale;

se non si ritenga necessario, a tal fine, che venga annullata l'autorizzazione data dalla Soprintendenza di Verona.

(4-00400)

(27 luglio 2006)

RISPOSTA. – L'area interessata dal progetto di un teatro all'aperto è parte di un brolo laterale di pertinenza della corte rustica annessa alla Villa Cordellina, ma non fa parte del giardino monumentale.

Le parti laterali del giardino della villa, individuate con particelle diverse da quella su cui sorgerà il teatro, sono tutelate, ai sensi dell'art. 21 della legge 1089/1939, con decreto ministeriale 4 marzo 1958, che prescrive di non modificare lo stato attuale.

L'area su cui dovrà sorgere il teatro è tutelata, sempre ai sensi dell'articolo 21 della legge 1089/1939, con decreto ministeriale 3 settembre 1955, che prevede invece il divieto di opere che possano alterare le condizioni di ambiente e di decoro del monumento e la necessità della preventiva approvazione della competente Soprintendenza.

Il progetto – attualmente in fase definitiva e suscettibile di ulteriori approfondimenti tecnici in fase esecutiva – è stato approvato con prescrizioni dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza ed è in linea con le prescrizioni generali del provvedimento di tutela sopra menzionato.

Si rileva, inoltre, che il teatro sarà realizzato ad una quota più bassa del terreno su cui insiste, in modo da non alterare alla vista il paesaggio esistente.

La predetta Soprintendenza ha assicurato che le prescrizioni contenute nel provvedimento di tutela verranno successivamente approfondite e verificate nei confronti del progetto esecutivo.

Si precisa che nel recente passato per l'area interessata sono stati respinte due differenti soluzioni di parcheggio pubblico che prevedevano pavimentazioni improprie e demolizioni del muro del brolo.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali

RUTELLI

(2 ottobre 2006)
